

PALAZZO DUCALE  Domenica l'incontro

«Figli: Internet sms e Facebook Vietare non paga»

Pietropolli Charmet: «Ai genitori dico siate curiosi e non paurosi»

DIEGO CURCIO

Bei tempi quando i genitori, per punire i figli che avevano preso un brutto voto a scuola, li spedivano in cameretta, privandoli - per almeno un giorno - di giocare a pallone o di incontrare le amiche. Oggi, invece, grazie a Facebook e Twitter fra il lettino e la scrivania, e più precisamente dentro il computer di ogni ragazzino, prende forma un mondo intero, in cui gli incontri virtuali, spesso, vengono ritinti più interessanti di quelli fatti di persona.

Un'agorà (una piazza, un luogo pubblico), come la definisce Gustavo Pietropolli Charmet, psicoterapeuta, direttore dell'istituto Minotauro di Milano e direttore scientifico della collana di **Franco Angeli**

“Adolescenza, educazione, affetti”, che domenica alle 16 sarà nella sala del Munizioniere di Palazzo Ducale per un incontro dal titolo “Sempre connessi e raggiungibili. Le nuove tecnologie stanno cambiando le relazioni familiari”.

L'appuntamento è organizzato da LaborPace della Caritas genovese, come ultimo appuntamento del ciclo “Università dei genitori - Genitori non si nasce ma si cresce”.

Professor Pietropolli Charmet, come incidono Internet e i cellulari nel rapporto fra genitori e figli?

«Questi progressi tecnologici nascono dal desiderio dell'uomo di essere sempre in contatto con le altre persone. Sono strumenti che annullano le assenze e che ci permettono di parlare con

qualcuno, anche se c'è di mezzo un oceano. Le madri, da un parte, possono controllare e chiamare i figli che vivono e lavorano lontano, e i figli, dall'altra, schiacciano un bottone e sono subito a casa. Insomma si riesce a far fronte alla forte riduzione di momenti di socialità del mondo di oggi».

Ci sono delle controindicazioni?

«Sicuramente si pone un problema educativo. Il mezzo in sé è molto potente e la politica della criminalizzazione non funziona.

«Educare oggi è più semplice»

«Prima di decidere capite»

Lo abbiamo già capito quando sul banco degli imputati erano finite la televisione e la radio. La soluzione è gestire, non interdire».

Anche perché non è semplice mettere un freno alla rete.

«Chissà. Forse finirà che i servizi segreti o gli stati metteranno sotto

controllo persino Internet. Per adesso è il massimo dell'anarchia nata dal basso, un sistema orizzontale, che, come abbiamo visto un anno fa nei Paesi arabi, ha un potere rivoluzionario. Anche in quel caso i figli si sono ritrovati a contestare l'autorità paterna grazie al web. Hanno scalzato Mubarak, come i ragazzi di casa nostra cercano di scalzare i genitori. Nei social network prende forma una sorta di alleanza fra coetanei. Come dicevo prima il vero problema è gestire questo tipo di socializzazione».

Cosa devono fare i genitori?

Vietare Internet ai ragazzi?

«La questione è spinosa perché madri e padri vogliono che i loro figli abbiano degli amici e delle relazioni amorose. Ma è proprio quello il momento in cui i giovani

entrano in contatto col sesso, con l'alcol e le uscite serali. Tutta una serie di fattori di rischio».

Si può diventare dipendenti dai social network o dai cellulari?

«Certo. Chi ne fa un uso smodato rischia. Come abbiamo già avuto modo di vedere coi videogiochi».

Oggi è più difficile educare un adolescente rispetto a trenta o quarant'anni fa?

«No, anzi i rapporti famigliari sono migliorati e così anche l'educazione. I bambini sono pochi e rappresentano una merce rara, mentre la vita degli adolescenti gode di maggior prestigio rispetto a un trentennio fa. Col '68 molte cose sono cambiate, i giovani hanno acquisito un ruolo sociale e sono diventati più liberi. Ora è più facile per un genitore rapportarsi con i propri figli».

Che consiglio darebbe a una madre e un padre che hanno problemi di comunicazione i figli adolescenti? A volte ci sono genitori che stentano a riconoscere i propri ragazzi.

«In realtà ogni generazione di adolescenti sembra peggiore rispetto a quella precedente ed è normale che i genitori si trovino spiazzati. I giovani spesso vengono visti come dei depravati. Ma questa è una costante. Il consiglio che potrei dare a dei genitori che faticano a entrare in sintonia con il proprio figlio o la propria figlia adolescente è di trasformare la loro paura in curiosità. Solo così si potrà instaurare un rapporto sano fra queste due parti. Non spaventatevi; parlate con i ragazzi e chiedetegli cosa sono questa birra, questi happy hour o queste canne. Cercate di conoscere il loro mondo. E una volta che avete capito queste cose prendete pure le decisioni che ritenete più opportune».

I PERICOLI

I timori di papà e mamma



ALCOL

L'abuso di alcol fra i giovani è molto frequente e i divieti sono molto pochi



DROGA

L'accesso alle droghe, leggere e pesanti, è più semplice rispetto a un tempo



INTERNET

Frequente, fra i giovani, è l'abuso di social network. Col rischio di brutti incontri



SESSO

Il sesso non protetto e promiscuo è uno dei rischi per gli adolescenti



CHI È

SAGGI SUL DISAGIO ADOLESCENZIALE



Gustavo Pietropoli Charmet, psichiatra di formazione psicoanalitica, è presidente dell'Istituto dei

Codici Affettivi "Minotauro", direttore della Scuola di specializzazione in psicoterapia psicoanalitica dell'adolescente e del giovane adulto Arpad Minotauro di Milano, autore di numerosi saggi fra i quali: con A. Piotti, "Uccidersi. Il tentativo di suicidio in adolescenza"; con A. Maggiolini, "Manuale di psicologia dell'adolescenza. Compiti e conflitti"

Ogni generazione di adolescenti sembra peggiore della precedente ma non è così

